



Memoria UIL sul Disegno di legge n.113/2024 (d-l n. 39/2024 - misure di carattere fiscale ed economico) presso Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite 5^a e 6^a

09 settembre 2024

Ringraziamo, preliminarmente, le Commissioni riunite 5^a e 6^a per aver invitato la UIL a presentare una memoria.

La UIL ritiene che, nonostante alcuni spunti positivi, il disegno di legge presenti un impianto frammentario, caratterizzato da soluzioni temporanee e inadeguate per affrontare le sfide strutturali che gravano sull'economia italiana. Riconosciamo la necessità di intervenire per stimolare settori strategici, ma la priorità deve essere quella di ridurre le disuguaglianze e sostenere chi è maggiormente colpito dalla crisi economica.

Sul piano degli investimenti pubblici, specialmente per quanto riguarda il Mezzogiorno, la UIL evidenzia come le misure temporanee e frammentarie non siano sufficienti per generare un vero sviluppo economico. Serve un piano strutturale di lungo termine, che elimini le incertezze normative e favorisca un ambiente stabile e sicuro per gli investitori. Il Sud ha bisogno di interventi concreti che promuovano occupazione, infrastrutture e sostenibilità ambientale, non di soluzioni tampone che rischiano di perpetuare il divario tra Nord e Sud del Paese.

Inoltre, siamo fortemente preoccupati per le scelte fiscali che colpiscono beni di prima necessità, mentre si riservano agevolazioni a settori meno urgenti. La manovra economica dovrebbe riflettere una logica di inclusione sociale e sostegno alle categorie più vulnerabili, non penalizzare le famiglie con figli o le donne, come accade con l'aumento dell'IVA su prodotti essenziali. Insistiamo sulla necessità di una fiscalità giusta, che non aggravi ulteriormente il costo della vita per chi già fatica ad arrivare a fine mese.

Anche in ambiti cruciali come l'istruzione e la ricerca, la mancanza di visione strategica è evidente. Il sottofinanziamento strutturale e la precarizzazione del lavoro universitario mettono a rischio il

futuro del Paese, svuotando il nostro sistema formativo e spingendo i giovani a cercare opportunità all'estero. E' fondamentale investire in ricerca, innovazione e capitale umano, elementi essenziali per la competitività e la crescita sostenibile dell'Italia.

Art.1 - Disposizioni in materia di credito d'imposta per investimenti nella Zona economia speciale per il Mezzogiorno (ZES unica)

Dal testo si evince la possibilità data dal Governo di mettere a disposizione degli investimenti realizzati nei territori della Zes Unica in aggiunta alle risorse nazionali, anche parte degli investimenti legati ai progetti di coesione europea relativi al periodo di programmazione 2021- 2027.

La precarietà temporale delle misure di vantaggio rappresenta un disincentivo. Occorre dare efficacia alla misura, passando dalla sua consueta proroga annuale, a un intervento strutturale più coerente con l'orizzonte decisionale delle imprese per favorire la realizzazione di progetti complessi e di importi elevati.

Così come riteniamo del tutto inadeguata la previsione di circoscrivere a 4 mesi (15 luglio-15 novembre) l'arco temporale in cui poter sostenere gli investimenti nel mezzogiorno.

Con questo ddl, a nostro parere, si perde ancora una volta l'occasione di azzerare le incertezze normative e regolamentari che potrebbero provocare disorientamento fra gli investitori, far inceppare le procedure progettuali già avviate nelle regioni della ZES e, persino, aprire le porte a un contenzioso fra lo Stato e le imprese.

Inoltre, nell'ottica generale della Giusta Transizione, e soprattutto in vista di una necessaria e capillare diffusione sul territorio nazionale di un approvvigionamento energetico basato sulle fonti rinnovabili, nonché nella prospettiva di un sempre maggiore ricorso a sistemi di autoproduzione quali le Comunità Energetiche Rinnovabili, sarebbe da valutare abbastanza positivamente quanto disposto dalla norma. Tuttavia, sebbene in chiave di valorizzazione dell'economia comunitaria, sia altrettanto apprezzabile l'obbligo di produzione di impianti e celle per il fotovoltaico sul territorio dell'Ue, riteniamo che tale disposizione debba essere preceduta da un'attenta analisi dei costi e dei benefici in gioco, soprattutto circa la facilità di approvvigionamento delle materie prime necessarie alla filiera.

Al contempo, bisogna rafforzare l'attuale percorso di semplificazione per le nuove installazioni, promuovendo anche una visione condivisa con tutte le Regioni e gli Enti locali, affinché venga garantita una piena adesione agli obiettivi di sviluppo infrastrutturale per raggiungere i target del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC). Sarà pertanto fondamentale il pieno coinvolgimento degli stakeholder, a cominciare dalle Parti Sociali, il rispetto dei tempi e la creazione

di un quadro organico delle misure, interpolando le ultime novità legislative europee introdotte e le disposizioni ad oggi vigenti.

Art.2 - Misure in materia di imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia

L'articolo 2 eleva l'importo della flat tax sui redditi esteri, da 100 mila a 200 mila, per chi, verificate alcune specifiche condizioni, sceglie di stabilire la propria residenza in Italia.

Per la UIL la “tassa sui paperoni” segue una ratio non condivisibile sin dall'origine, in quanto concede benefici fiscali a chi non ne ha bisogno, amplia le diseguaglianze economiche e risulta difficilmente spiegabile di fronte alla crisi dei redditi della maggior parte dei cittadini.

Negli anni la suddetta imposta sostitutiva, introdotta a valere dal 2017, è stata fortemente criticata, soprattutto dalla Corte dei Conti, per l'assenza di dati relativamente al numero di beneficiari, all'incasso per lo Stato, ma in particolare per l'assenza di un “controfattuale”, vale a dire una stima di quanto sarebbe stato il gettito potenziale in presenza di una tassazione ordinaria.

Secondo la Corte dei Conti, nel 2022 la norma ha determinato 89.8 milioni di gettito, versato da 1136 beneficiari. Dal 2017, il totale del gettito sarebbe di circa 254 milioni.

Pesa, per un'osservazione obiettiva dell'efficacia della norma, anche l'assenza di una stima degli effetti che ha avuto sui consumi e sugli investimenti in Italia, che è stata la ratio alla base di questo regime fiscale sostitutivo.

Un importante vulnus da segnalare è l'assenza di qualsiasi condizionalità legata al trasferimento della residenza: non c'è obbligo, infatti, di investire in Italia per godere del regime agevolato. La norma si basa, pertanto, solo sul presupposto teorico della “trickle-down economy”, cioè che chi possiede grandi redditi e patrimoni creerà ricchezza attraverso gli investimenti, determinando una redistribuzione “a pioggia” a favore delle classi di reddito medio-basse.

Una teoria che si è dimostrata fallimentare nella ricerca scientifica e che, in questo caso, non è nemmeno verificabile, non essendoci i dati.

Elevare la soglia da 100mila a 200mila euro di imposta sostitutiva (mantenendo però l'importo di 25mila euro per i familiari del contribuente richiedente) varrà soltanto per chi avrà trasferito la propria residenza a partire da agosto 2024, e appare motivato soprattutto da esigenze di cassa. Va osservato, inoltre, che tali regimi sostitutivi esistono anche in altri paesi europei, creando una malsana concorrenza fiscale. Tra questi, anche il Regno Unito, dove non sarà più in vigore a partire dall'anno

prossimo: anche questo sembra un motivo che ha spinto il Governo ad elevare la soglia, nella previsione che nuovi contribuenti possano trovare allettante il regime fiscale italiano.

In ultimo, in termini di politiche abitative, l'arrivo improvviso di centinaia di milionari rischia di produrre effetti inflattivi ingestibili sul mercato immobiliare, incrementando soprattutto i prezzi degli affitti residenziali, già totalmente fuori controllo se paragonati rispetto al potere d'acquisto.

Art 5. - Modifiche alla disciplina in materia di IVA

L'articolo 5 della manovra prevede l'introduzione di un'aliquota IVA ridotta al 5% per i corsi di attività sportiva invernale riconosciuti dalle Federazioni affiliate al CONI, applicabile a partire dal 2025. Questa misura, pensata per sostenere il settore sportivo, include specifiche esenzioni per le associazioni dilettantistiche, rispondendo alla necessità di regolarizzare il regime IVA per queste attività.

Tuttavia, è difficile non notare la disparità tra questo provvedimento e le scelte fiscali adottate nella manovra per il 2024. Il governo ha deciso di aumentare l'IVA su prodotti essenziali come assorbenti femminili, pannolini, latte artificiale e seggiolini auto, riportando le aliquote al 10% e, nel caso dei seggiolini, addirittura al 22%. Questo rappresenta un passo indietro rispetto alla riduzione al 5% dell'IVA su questi beni, introdotta nella precedente legge di bilancio, riconoscendone il carattere indispensabile.

Se è giusto aiutare il settore sportivo in difficoltà, è inaccettabile che tale sostegno avvenga a discapito delle famiglie, e in particolare di categorie vulnerabili come donne e bambini. La decisione di aumentare l'IVA su prodotti di prima necessità crea una disparità ingiustificata. Le scelte economiche dovrebbero essere inclusive ed eque, sostenendo sia i settori in crisi sia le fasce di popolazione che più risentono degli aumenti dei costi di beni essenziali. Un sostegno fiscale bilanciato non dovrebbe penalizzare chi già affronta difficoltà economiche nella vita quotidiana.

Art. 7 - Proroghe di termini in materia fiscale e per gli agenti della riscossione

Commi 1 e 2 - Differimento dei termini di versamento delle imposte dovute per l'adeguamento del magazzino e delle relative rilevazioni contabili

La proroga è motivata dalle difficoltà operative nel determinare i coefficienti di maggiorazione previsti dal decreto del Ministero dell'Economia e dalle esigenze delle imprese di avere più tempo per valutare l'adesione alla disciplina di adeguamento del magazzino.

La norma originaria che consente l'adeguamento delle esistenze di magazzino, tramite l'eliminazione o l'iscrizione di valori non corrispondenti a quelli effettivi, sollevava già dubbi significativi. Il

magazzino rappresenta una delle aree di bilancio a più alto rischio intrinseco e di potenziale evasione fiscale. Consentire tali modifiche senza alcun controllo/sanzione avrebbe potuto incentivare pratiche elusive da parte di alcune imprese, compromettendo così l'efficacia dei controlli fiscali.

La proroga del Governo per il versamento dell'imposta sostitutiva e per l'adeguamento delle esistenze di magazzino sembra essere un espediente per reperire risorse finanziarie da destinare alle nuove politiche del 2025. In un contesto di vincoli di bilancio stringenti, questa misura rischia di trasformarsi in un mezzo per fare cassa, senza affrontare in maniera incisiva il problema dell'evasione fiscale.

Commi 3 e 5 - Rideterminazione dei valori di acquisto di terreni e partecipazioni negoziate e non negoziate nei mercati regolamentati

Analogamente a quanto osservato per l'adeguamento delle esistenze di magazzino, anche in questo caso la proroga dei termini per la perizia di stima e il versamento dell'imposta sostitutiva sembra rispondere più a esigenze di cassa che a reali necessità operative.

Inoltre, disporre che la copertura delle minori entrate dal 2027 al 2033 sia garantita sottraendo fondi destinati agli interventi strutturali di politica economica è una scelta discutibile. Questi fondi dovrebbero essere utilizzati per agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, ad esempio attraverso misure volte alla riduzione della pressione fiscale. Deviare tali risorse per coprire minori entrate derivate da misure come questa, rischia di indebolire strumenti che potrebbero essere impiegati per promuovere un sistema fiscale più equo e progressivo.

Art. 9 - Estensione della tutela assicurativa degli studenti e del personale del sistema nazionale di istruzione e formazione, della formazione terziaria professionalizzante e della formazione superiore per l'anno scolastico e accademico 2024-2025 e misure urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2024-2025

L'articolo 9, relativo alla tutela assicurativa degli studenti impegnati nei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO, precedentemente conosciuti come alternanza scuola-lavoro), prevede una proroga di un anno per la copertura assicurativa. Tuttavia, si sollecita che tale copertura diventi permanente e si chiede che venga estesa anche al tragitto casa-luogo di tirocinio, così da garantire una protezione più ampia agli studenti coinvolti in queste attività.

Nel medesimo articolo, al comma 3 del DDL 1222, si propone di incrementare il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (FMOF), liberando le risorse attualmente destinate alla funzionalità dei Gruppi Territoriali per l'Inclusione (GIT), previsti dall'art. 20 comma 4 del DM 66/2017, per un totale di 15,11 milioni di euro annui. Pur essendo favorevoli all'incremento del

FMOF, si evidenzia che questo intervento priverebbe di fatto i GIT delle risorse necessarie per il loro funzionamento. I GIT, istituiti per supportare il processo di inclusione scolastica degli studenti con disabilità, avevano ottenuto un riscontro positivo al momento della loro creazione e si erano raggiunti accordi, anche con altre organizzazioni sindacali, per garantire la retribuzione dei docenti che vi partecipavano.

Dal nostro punto di vista, i GIT, che avrebbero dovuto essere costituiti in ogni Ambito Territoriale provinciale, svolgono un ruolo fondamentale nel proporre, all'Ufficio Scolastico Regionale (USR), l'assegnazione delle risorse di sostegno didattico alle scuole, basandosi sulle richieste avanzate dai dirigenti scolastici delle scuole stesse. Inoltre, i GIT avrebbero dovuto collaborare con altri soggetti istituzionali locali, come le associazioni delle persone con disabilità, gli enti locali e le aziende sanitarie, per coordinare le attività legate all'inclusione scolastica.

Se il comma in questione venisse approvato, ci troveremmo di fronte allo svuotamento delle risorse destinate alla costituzione e al funzionamento dei GIT, compromettendo così un importante strumento di supporto per l'inclusione degli studenti con disabilità. Per questo motivo, sarebbe opportuno mantenere le risorse necessarie per garantire il corretto funzionamento dei GIT e finanziare l'incremento del FMOF trovando i fondi in altre voci di bilancio, evitando di intaccare quelle destinate all'inclusione e alla disabilità.

Art. 11 - Rifinanziamento di Fondi e interventi in materia di ricerca, assistenza e cura

Commi 1 e 2 - Rifinanziamento del Fondo per le emergenze nazionali

È condivisibile l'incremento della dotazione economica per il Fondo per le emergenze nazionali. Tuttavia, va segnalato che nella norma non viene effettuato riferimento alcuno a piani e strumenti di indagine, monitoraggio e intervento relativi alle aree del territorio nazionale che risultano fragili ed esposte al rischio di alluvioni, frane ed altro ancora (secondo il rapporto ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", quasi il 94% dei comuni italiani è a rischio dissesto e soggetto ad erosione costiera e oltre 8 milioni di persone abitano in zone ad alta pericolosità). Da anni, invece, come UIL, ribadiamo la necessità di incrementare e veicolare risorse strutturali che siano adeguate e volte a fornire effettiva operatività ai Piani di tutela dei territori contro inondazioni, alluvioni, frane e altri fenomeni connessi, evitando, come ormai troppo di frequente accade, di agire soltanto nelle emergenze. Accanto a ciò, la priorità assoluta deve essere il rilancio del tessuto economico e sociale dei territori colpiti, così come la messa in sicurezza e l'assistenza alle

persone: chiediamo perciò che vengano messi a disposizione dal Governo tutti gli strumenti, i mezzi e le competenze necessari a questo scopo.

Anche in questa sede, quindi, rinnoviamo il nostro auspicio affinché, in tempi brevi, venga aperto un tavolo di confronto sul tema con il Governo, che veda pienamente coinvolte anche le Parti Sociali, per condividere insieme misure ed azioni da mettere in campo, e che porti a predisporre progetti di prevenzione, infrastrutture e strumenti di riassetto urbanistico e naturalistico, nonché misure di supporto alle popolazioni, alle imprese, al lavoro, che agiscano concretamente in funzione della fragilità del nostro Paese. E ci auguriamo anche che si aprano, in tutti i territori eventualmente colpiti dalle emergenze, tavoli di monitoraggio permanenti, che consentano di programmare e rispettare tempi certi per la ricostituzione dei luoghi e del tessuto economico e sociale.

Comma 4 – Fondazione Santa Lucia IRCCS di Roma

Al comma 4 riscontriamo la scelta del Governo di erogare per l'anno 2024, un contributo di 11 milioni di euro per la fondazione Santa Lucia IRCCS di Roma, anche in virtù della vertenza sollevata da UIL, CGIL e CISL ancora aperta nel confronto con il Ministero delle imprese e del made in Italy.

Evidenziamo, a tale proposito, come pur apprezzando lo stanziamento a favore della Fondazione, lo stesso non rappresenti una risposta strutturale alla criticità storica che riguarda la Fondazione Santa Lucia, che accanto alla non efficiente gestione delle risorse vede ancora sussistere il problema del corretto di accreditamento tra la struttura e la Regione Lazio.

Per la Uil è fondamentale, come ribadito in sede di confronto con al Ministero delle Imprese, chiarire la valenza scientifica della Fondazione e di conseguenza garantire il servizio alla cittadinanza e la salvaguardia di tutte le professionalità vi prestano attività.

Art. 12 Disposizioni urgenti in materia di promozione dell'attività di ricerca svolta dalle università

Per le università e la ricerca anche di rilevanza e carattere sanitario, riscontriamo come il provvedimento, operi uno spostamento di risorse che non opera alcun tipo di miglioramento in ambito, dal momento che i 50 milioni destinati per la valutazione di progetti di promozione dell'attività di ricerca svolta dalle università e alla valorizzazione del contributo del Paese, sono compensati con una decurtazione di 50 milioni, dell'attuale Fondo. La stessa modalità viene adoperata per i collegi di merito accreditati per l'anno 2024, dove il valore di 1 milione di euro, è vanificato dalla riduzione del medesimo valore dal Fondo di Riserva Speciale.

Le misure adoperate finora dal Governo proseguono nella logica del sottofinanziamento dell'università e della ricerca, della moltiplicazione del precariato e il disincentivo per i giovani a studiare in Italia, diversamente da quanto era stato previsto dal «Tavolo tecnico» insediato dal governo Draghi due anni fa che chiedeva di stabilizzare la ricerca pubblica allo 0,75% del Pil, sfiorato nel 2023 grazie anche ai finanziamenti straordinari e temporanei del Pnrr.

Introduzione di nuove figure che coinvolgono i neolaureati in forme di collaborazione poco precisate e trasparenti, che alimentano l'incertezza creando precarietà, anziché offrire prospettive di crescita professionale ai giovani che tengono in piedi le attività universitarie, che alimentano l'ormai strutturata «fuga dei cervelli», sono solo alcune delle scelte verso le quali la Uil, ha mostrato tutta la sua contrarietà. Per di più tra il 2024 e il 2027 assisteremo al pensionamento del 13% dei professori ordinari e associati: senza un piano adeguato di nuovi concorsi, c'è un rischio concreto di svuotamento degli atenei, sostituendo magari i docenti con «professori aggiunti» pescati dall'esterno. Per la UIL, le forme di reclutamento, la chiamata diretta per tutte le nuove figure, ad eccezione del post-doc, rischia di cancellare completamente le valutazioni comparative, ossia i concorsi. Questo significa che non verranno più valorizzati il merito e le competenze dei candidati, ma si tornerà a forme di assistentato di baronale memoria.

Art. 20 (Sostegno al turismo nei comuni ubicati all'interno di comprensori e delle aree sciistiche della dorsale appenninica)

L'art. 20 prevede un contributo a fondo perduto per operatori economici nelle zone montane appenniniche che hanno subito una riduzione dei ricavi a causa della scarsità di neve nella stagione invernale 2023/2024. Sono stanziati 13 milioni di euro per il 2024, e il contributo non incide sulle imposte sui redditi e sull'IRAP. I destinatari includono operatori di impianti sciistici, noleggiatori di attrezzature, maestri di sci e imprese turistiche. Le modalità di erogazione saranno definite con decreto entro il 24 settembre 2024.

Meno neve e più caldo: questo è il trend che, sempre più spesso, si verifica sul nostro territorio nazionale. E le benefiche nevicate primaverili (spesso più copiose di quelle invernali), il più delle volte, non risultano sufficienti a invertire la tendenza: con la crisi climatica e l'aumento delle temperature la montagna sta cambiando volto. Gli impianti sciistici sono ormai in una situazione di cronica difficoltà, aumentano le strutture temporaneamente chiuse e quelle aperte a singhiozzo.

Un quadro preoccupante e su cui chiediamo un cambio di rotta. Quindi, sono sì apprezzabili i contributi economici predisposti con la norma in oggetto, ma vanno studiate e applicate misure più radicali e concrete, superando, ad esempio, la tradizionale pratica dell'innevamento artificiale,

lavorando ad una riconversione degli impianti e puntando ad un turismo invernale più sostenibile e “dolce”, che possa rappresentare il vero futuro della montagna. L’innnevamento artificiale comporta ingenti consumi d’acqua, forte dispendio di energia, oltre alla realizzazione di più bacini per l’innnevamento e quindi un consumo di suolo in territori di pregio naturalistico. Accanto a ciò, riteniamo che il dialogo e il confronto con gli operatori del settore e con le Parti Sociali sia fondamentale per contribuire a costruire il nuovo orizzonte di cui le nostre montagne hanno bisogno.